

GIORNATA Mondiale del Migrante e del Rifugiato 16/01/ 2011

Volontari pronti per la degustazione a tutti gli ospiti



Seguita da musica, balli etnici e foto ricordo



Un ringraziamento a coloro che hanno organizzato e preparato perché riuscisse una buona festa

2. Valeria

"Avevo vent'anni quando sono partita dal mio paese, la Romania, la mia era una vita triste e piena di sofferenza. Le continue lotte e le continue umiliazioni mi portarono a prendere una decisione che avrebbe cambiato del tutto la mia vita.

La mia mente viaggiava oramai lontano, lontano da quel paese, coltivando l'illusione di un futuro diverso, di un facile guadagno (la mia terra era ed è così povera!), arrivata a Roma subito mi resi conto che il guadagno c'era ma solo se "commerciavo" il mio corpo; di fronte a questa prospettiva, forte è stata la mia volontà di abbandonare "quel" mondo squallido e cercare un lavoro onesto: ci sono riuscita.

Ho lavorato come badante e donna delle pulizie, fin quando ho trovato la mia "fortuna": un uomo che mi amava e con il quale successivamente ho avuto due figli.

Questa mia fortuna è diventata dopo otto anni la mia più grande sfortuna...

Lui, algerino, dopo otto anni di matrimonio sereno, spensierato, senza grandi ostacoli da superare, è stato costretto a sposare una sua concittadina pur amandomi ancora.

Improvvisamente mi sono ritrovata sola con due bambini e senza un lavoro.

Questo avveniva all'incirca sette anni fa.

In questo periodo della mia vita la Caritas mi è stata accanto, accompagnandomi e incoraggiando la mia gioia e la mia tenacia di sempre, non mi sono mai arresa, ho sempre lottato contro la cattiveria che mi circondava.

Oggi ho 41 anni, sto frequentato un altro uomo, sto cercando di formarmi una nuova famiglia, pur con i tanti problemi che comporta questo nuovo inizio. Nel frattempo è scaduto il mio permesso di soggiorno e il futuro si presenta sempre più incerto...".

3. Mourand

"Sono partito dall'Algeria nel 2002. Sono arrivato prima con l'aereo in Francia e poi ho attraversato il confine italiano con il treno. Anche se ho trovato tanti problemi per entrare in Italia sono felice di essere qui. Nel mio paese sognavo di essere qui perché tramite la

televisione questa terra mi sembrava ricca di cose belle... poi, quando ho iniziato a vivere in Italia ho capito che la situazione non era facile: ho avuto problemi con il permesso di soggiorno perché non ho trovato qualcuno di affidabile che potesse darmi la garanzia di un posto di lavoro fisso, continuo sempre a coltivare la speranza di poter un giorno camminare per strada senza timore dei controlli.

Mi piacerebbe riuscire a vivere in Italia avendo il rispetto della gente e pensando ad una vita migliore.

In Andria ho trovato i soliti problemi: dove dormire, cosa mangiare, il lavoro e tanto altro, ma anche della gente brava, rispettosa...

Grazie a Dio ho trovato presso il centro d'Accoglienza gente che mi ha offerto il proprio aiuto...

Dico sempre che sto bene per non sentirmi dire, in senso contrario, perché????

Attualmente dormo in una casa abbandonata nelle periferie del paese con altre tre persone, lavoro saltuariamente in campagna....".

4. Mouner

"Ho 25 anni sono in Italia da due anni e mezzo.

Sono venuto in Italia per crearmi una vita migliore... la mia famiglia non voleva che partissi ma io sono andato via lo stesso... e adesso penso di aver sbagliato, perché la vita senza permesso di soggiorno è davvero difficile...

Sono andato in Germania e poi sono ritornato perché avevo avuto notizia di una sanatoria per avere il permesso di soggiorno. Mi sono stabilito per un anno ad Arezzo e ho lavorato come operaio in una fabbrica per 9 ore al giorno e inizialmente il datore mi aveva promesso 700 euro, ma dopo un mese e mezzo di lavoro sono stato ripagato con soli 250 euro, approfittando di me e del fatto che ero senza permesso di soggiorno.

I miei compaesani incontrati in Italia non sono stati molto cordiali con me, fino a quando erano anche loro senza permesso erano solidali e miei amici, poi... ognuno per la propria strada.

Dopo Arezzo sono andato a Roma... prima ho lavorato come agente di pulizie, onestamente, tanto da guadagnarmi la piena fiducia del datore di lavoro, poi i suoi fratelli mi hanno costretto a lasciare il lavoro e sono rimasto per due mesi senza lavoro... Ho trovato un lavoro in un ristorante solo due giorni a settimana, mi pagavano 25 euro al giorno per 9 ore! Poi nuovamente senza lavoro e senza soldi...

E' stata la mia famiglia ad aiutarmi economicamente!

Poi tramite amici ho saputo di Andria e che c'era possibilità di lavoro..."

5. Aziz

"Sono clandestino, io sono venuto dal Marocco tre anni fa.

Io tante cose vorrei dire.

Come sapete il mio paese è meno sviluppato a livello economico, il lavoro è poco e anche se capita una giornata migliore lo stipendio rimane comunque basso; io sono venuto qui a farmi un futuro migliore.

In Marocco avere un futuro migliore significava poter finire i miei studi, io l'ho fatto a prezzo di tanti sacrifici, ho preso la laurea di avvocato nell'anno 2001, ne sono stato contento e felice e mi sono sentito realizzato.

Venendo via però la situazione è subito cambiata, ho trovato troppa diversità nel tipo di cultura.

Ho anche scoperto che se volevo convertire il mio attestato di laurea dovevo sborsare al mio paese -Casablanca- una spesa di 5.000 euro!

Psicologicamente è cambiato tanto, non ho trovato altra soluzione che viaggiare lontano lontano dal mio paese e vivere in un'altra Nazione, ma come clandestino.

Quando sono arrivato qui in Italia ho trovato tante persone clandestine di tutto il mondo che vivevano anch'essi una brutta vita.

Io non avevo mai pensato di finire per vivere una vita come la loro: casa abbandonata, senza acqua, senza luce, senza doccia, sporcizia. Una vita da "animale" dentro una foresta, lavorare

tanto tanto, nonostante io non fossi nemmeno abituato, poiché avevo dedicato il mio tempo ai miei studi.

Quando parlo con la mia famiglia, mamma e fratelli (mio padre è morto), io dico sempre che sto tanto bene, non posso dire la verità perché mia madre è troppo malata e questa verità fa male alla sua salute.

Il lavoro in Italia è molto diverso da quello del Marocco, troppo pesante, veramente molto più faticoso rispetto a quello del mio paese. Penso che non era necessario attraversare il mare, veder tante cose brutte per ritrovarmi qui.

In Marocco, per esempio, anche se tu non lavori puoi riuscire a cavartela, qui in Italia ho la sensazione che siamo visti come gente che deve espiare la propria colpa!

Questa colpa di chi è? Perché siamo qui?

Però a questa domanda non c'è una risposta: allora mi domando perché, di chi è la colpa?

Siamo persi qui, perché? Non c'è uno Stato!!! Non c'è una cittadinanza!!! Non c'è un Governo!!! Chi vede la nostra situazione?

Quando sono entrato in Italia la persona straniera era appellata così:

- *poverino*

- *dorme nel giardino*

- *mangia pollo e tacchino*

- *beve vino*

- *fa casino*

Perché tutto questo? Perché loro non si comportano più come quando vengono nel nostro paese?

Ad Andria io mi sento molto bene, io voglio dialogare con qualcuno e ringraziare tutta l'èquipe della Casa di Accoglienza, voglio ringraziare Don Geremia, Alba e le Suore.

Vorrei portare questo messaggio: che io viva in piena fedeltà e in piena confidenza con i miei coetanei e con la mia famiglia così alla fine vi chiedo scusa se io parlo la mia lingua e mi esprimo in questo modo e non in lingua italiana.

6.

Il grido d'aiuto di Pasquale

Ha 64 anni e denuncia le promesse non mantenute dei politici.

Una famiglia da mantenere

La lettera: "sono senza lavoro e devo mantenere la famiglia: siamo in 7, compreso il sottoscritto, e solo un figlio lavora saltuariamente".

Una lettera che chiude lo stomaco. Una lettera con alle spalle persone in carne ed ossa. Che chiedono aiuto. Che con dignità rilanciano un grido di disperazione. Disperazione che viene dalla mancanza di lavoro.

La lettera l'ha scritta Pasquale. Ha 64 anni.

Di cosa ha bisogno Pasquale? Di un posto di lavoro. Di un lavoro.

"Constato, invece, l'assoluta indifferenza – ha scritto il cittadino – delle Istituzioni locali e la solitudine nella quale mi hanno relegato, nonostante sia stato oggetto di promesse in campagna elettorale; promesse a iosa che mi garantivano la cosa di cui ho più bisogno al mondo: un posto di lavoro.

Certo non sono così stupido da pensare che quelle promesse si sarebbero immediatamente concretizzate, anche perché quello è un disco già sentito, ma speravo almeno che qualcuno comprendesse il mio stato di necessità".

Uno stato di necessità che viene descritto con chiarezza: "Vivo con la mia famiglia composta da sette persone compreso il sottoscritto. Mia moglie di anni 63, quattro figli di anni 40, 37, 33, 20 e una nuora convivente, tutti disoccupati tranne mio figlio di 37 anni che ha un lavoro precario di carpentiere e sta risparmiando qualche soldo per potersi sposare. Vi starete chiedendo in che modo una famiglia come la mia va avanti? Bella domanda".

E la risposta?

Pasquale: "Per quanto riguarda il cibo devo ringraziare il buon Don Geremia Aciri, la Caritas e la Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti dove vado tutti i giorni per prelevare quel poco di cibo per sfamare i componenti della mia famiglia. Per quanto riguarda bollette di enel, gas e tutti gli altri oneri non posso pagarle e mi aspetto, da un momento all'altro, che vengano a tagliare tutti i servizi.

Abbigliamento, automobile, assicurazione, ristoranti, pizzerie, viaggi, vacanze e altro? Non sappiamo cosa sono. Non li abbiamo mai conosciuti. È curioso come casi come il mio passino inosservati eppure siamo in tanti, tantissimi cittadini andriesi caduti in povertà ed impossibilitati a sopravvivere. Umiliati ma dignitosi e decisi a non arrendersi.

Pasquale ha anche spiegato che non è un nullafacente: "Ho fatto il carpentiere ferraiolo e muratore per oltre 35 anni, ma non percepisco alcuna pensione perché per molto tempo ho lavorato in nero, come quasi tutti gli altri colleghi e non ho maturato i contributi necessari per ottenere quel poco di pensione che mi consentirebbe di sfamare la mia famiglia. Se chi legge questo mio intervento ritiene di poter offrirmi un'ultima possibilità, lo faccia. Mi contatti e mi dia un'ultima speranza".